



COMUNICATO: La scuola come spazio di pace deve restare in presenza, soprattutto nei tempi di guerra

Apprendiamo dagli organi di stampa che, nelle ultime ore, alcuni sindacati starebbero avanzando l'ipotesi di estendere le misure contro il caro energia anche ai lavoratori della scuola, proponendo il ricorso alla Didattica a Distanza nell'ultimo mese dell'anno scolastico.

Le associazioni, i comitati e le associazioni che costituiscono la Rete Nazionale Scuola in Presenza esprimono la loro più netta contrarietà di fronte a tale eventualità.

L'esperienza degli anni scorsi ha già mostrato con chiarezza quanto la didattica a distanza abbia amplificato il disagio psicologico, relazionale ed educativo di bambini e adolescenti, colpendo in modo ancora più grave gli studenti più fragili. La DAD ha inoltre compromesso il diritto all'inclusione degli alunni con disabilità e ha fortemente limitato il diritto all'istruzione, alla relazione e alla socialità, che devono essere garantiti a tutti i minori.

Per questo riteniamo gravissimo che, di fronte alle conseguenze economiche di un conflitto internazionale, si torni ancora una volta a pensare di sacrificare la scuola. È una prospettiva inaccettabile non solo sul piano educativo, ma anche su quello culturale e civile. Proprio nei momenti segnati dalla guerra, dalle tensioni internazionali e dalla crescita della paura, la scuola dovrebbe essere semmai ancora più sostenuta, perché è il luogo in cui si educa alla convivenza, al rispetto delle differenze, alla cooperazione, alla pace. Ridurre la scuola significa indebolire uno dei pochi spazi pubblici in cui le nuove generazioni possono essere accompagnate a comprendere la complessità del presente senza cedere alla logica del conflitto e dell'emergenza permanente.

Se davvero l'obiettivo fosse quello di ridurre i consumi energetici, risulta allora del tutto assurdo prendere di mira ancora una volta la scuola, come se fosse il settore più sacrificabile del Paese. Con la stessa logica, si dovrebbe allora proporre la chiusura di aziende, acciaierie, centri commerciali, supermercati, compagnie aeree e navali, cioè di realtà che certamente comportano consumi enormemente superiori. Ma nessuno osa avanzare simili proposte. Ancora una volta, invece, si torna a colpire la scuola, considerandola un ambito comprimibile, secondario, disponibile a essere ridotto ogni volta che si presenta una difficoltà.

Chiediamo quindi al Ministro dell'Istruzione e del Merito e all'intero Governo di esprimere immediatamente il proprio dissenso rispetto a questa ipotesi, impegnandosi a garantire la scuola in presenza a tutti gli studenti italiani, senza alcuna distinzione di età, ordine e grado di scuola o territorio.

La scuola non può essere trattata come una variabile dipendente delle crisi economiche o belliche. Va difesa, sostenuta e preservata, sempre. Tanto più quando il mondo intorno sembra andare nella direzione opposta.

Con preghiera di diffusione.

Roma, 4 aprile 2026

Firmato

Rete Nazionale Scuola in Presenza.



RETE NAZIONALE SCUOLA IN PRESENZA

CHI SIAMO

La RETE NAZIONALE SCUOLA IN PRESENZA, costituita da oltre 40 comitati, rappresenta genitori, insegnanti e studenti che da ogni parte d'Italia partecipano attraverso i comitati locali con particolare attenzione al mondo della scuola e dei giovani in generale. La Rete si pone come interlocutore interessato e competente per le questioni che riguardano le scuole di ogni ordine e grado, avendo come focus le fasce più giovani della popolazione, laddove la frequenza in presenza della scuola diventa non solo un fattore migliorativo della performance, ma un vero e proprio strumento a favore della crescita e dell'istruzione dell'individuo.

Riteniamo fondamentale che l'ambiente in cui i bambini e ragazzi crescono e soprattutto la scuola sia ambiente privo di discriminazioni e in cui vi sia il rispetto per ciascun componente della comunità pur nella diversità di risorse, sentire e di scelte.